

June 25, 1986

Antonio Rubbi, 'Note for Comrades: Natta, Napolitano, Pajetta, Bufalini, and the Secretariat'

Citation:

"Antonio Rubbi, 'Note for Comrades: Natta, Napolitano, Pajetta, Bufalini, and the Secretariat'", June 25, 1986, Wilson Center Digital Archive, Fondazione Istituto Gramsci, Archivio Partito comunista italiano, Cina, 8607, 0022-0029.
<https://digitalarchive.wilsoncenter.org/document/208318>

Summary:

Introduced by a cover letter by Antonio Rubbi dated June 25, 1986, this document is a report on the meeting between Raffaello De Brasi and Hu Yaobang. The issues covered include the Chinese internal situation, Chinese relations with the USSR and other socialist countries and in particular disarmament, and relations between China and the West.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan

V. Nota

801 309 CIVITA

8607 0022

RISERVATA

Nota per i compagni: NATTA
NAPOLITANO
PAJETTA
BUFALINI
SEGRETERIA

Trasmettiamo il verbale dell'incontro con Hu Yaobang del
21 giugno 1986.

Il responsabile dei
rapporti internazionali

Antonio Rubbi
A. Rubbi
+

Roma, 25 giugno 1986

LA SEGRETERIA DEL P.C.I.
26 GIU. 1986
Prot. N° 938/S

DIREZIONE P.C.I.
SEZ. INTERI
Data 26/6/86
Prot. N. 4222

Delegazioni PCI: A.Natta, A.Occhetto, G.Napolitano, A.
Tortorella, G.C.Pajetta, A.Rubbi, R. De Brasi

Delegazioni PCC: Hu Yaobang, Li Peng, Zhu Liang, Zhu Dacheng,
Du Gong.

PARLA HU YAOBANG:

Dopo la ripresa dei nostri rapporti 2 segretari del PCI sono venuti in Cina, ma ho avuto una qualche difficoltà a ricambiare la visita venendo in Italia unicamente in veste di segretario generale del PCC.

Oggi nessuno può accusarmi adducendo pretesti. Il nostro incontro è pienamente legittimo.

All'attivo della Federazione di Roma, per evitare critiche, farò un discorso solo politico che è stato approvato dal Comitato Politico Permanente e che sarà pubblicato in 1° pagina sul Quotidiano del Popolo.

Spero che il nostro incontro possa avere un'influenza positiva sullo sviluppo dei rapporti fra i nostri due partiti che sono molto buoni e di cui siamo soddisfatti.

Voglio ora darvi un'informazione sulla nostra situazione interna e sulla nostra politica internazionale.

Situazione Interna:

Le cose vanno avanti abbastanza bene, tutto il nostro lavoro è concentrato sulla realizzazione della riforma, sullo sviluppo economico e sulla politica di apertura. Vogliamo perciò smentire voci che si stanno diffondendo in Occidente sulla nostra situazione sui nostri obiettivi.

Nel 1986 abbiamo previsto un tasso di sviluppo dell'8/9%. Questo significa che la riforma avanza, e che abbiamo solo rallentato il passo. In precedenza avevamo detto che era possibile raddoppiare il prodotto nazionale solo nel 1990.

Ora siamo certi che raggiungeremo questo obiettivo nel 1988 e se non commetteremo errori di grande portata e se la produzione cresce a questo ritmo saremo in grado e raggiungeremo i nostri obiettivi molto in anticipo, anche se non abbiamo voluto, per prudenza, cambiare gli indicatori del VII° pieno quinquennale.

8607 0024

La politica di apertura va bene, ne traiamo benefici e vantaggi. Negli ultimi due anni gli investimenti stranieri compreso quelli effettuati con capitali provenienti da Hong Kong sono ammontati a 16 miliardi di dollari americani, fra cui 5 miliardi per costruire nuove imprese. In questi anni siamo riusciti ad ottenere un prestito di 20 miliardi di dollari ad un basso tasso di interesse.

Abbiamo la capacità di restituire questo prestito che ha una scadenza in 20/30 anni.

Abbiamo introdotto nel nostro sistema economico duemila progetti tecnologici avanzati.

Per quanto riguarda la situazione interna e la vita del partito vogliamo informarvi che stiamo elaborando un documento nel campo della "civiltà spirituale" sotto la direzione di Hu Quili e Zho Zhiang e che abbiamo deciso di convocare il XIII° Congresso del PCC nel mese di ottobre del 1987.

In questi anni abbiamo ottenuto grandi successi nel rinnovamento e ringiovanimento dei quadri e gruppi dirigenti e abbiamo intenzione di continuare questa politica prima del Congresso. Su piano politico non abbiamo alcun problema interno, perchè c'è la solidarietà delle masse nei confronti del partito, perchè la sua politica viene considerata giusta.

Situazione e Politica Internazionale

Voglio incominciare da un tema che vi interessa molto:

rapporti CINA/URSS e Paesi Socialisti

Abbiamo discusso per tre volte in segreteria del 27° Congresso del PCUS. Io personalmente ho letto tutti gli atti. C'è stata una identica visione della nostra segreteria. C'è un lato positivo nel Congresso del PCUS. Non c'è una conferma totale per le azioni svolte all'inizio degli anni '70.

Si vede un'autocritica che si è rivelata molto severa sulla situazione interna.

Il tema centrale del Congresso è stato la riforma della struttura economica. La posizione politica assunta non è solo di Gorbaciov. C'è una volontà fortissima e giusta espressa dalla maggioranza del gruppo dirigente sovietico che riflette il malcontento delle masse per la situazione interna.

8607 3.-
0025

C'è una loro forte determinazione per fare la riforma economica e l'orientamento politico generale è giusto.

E' significativo che nell'ultimo periodo non vi sia alcuna critica, nei documenti ufficiali del PCUS e del governo, sulla riforma economica cinese.

Siamo convinti che nei prossimi anni questa politica di riforma darà risultati concreti per lo sviluppo dell'economia sovietica. E' augurabile che ciò avvenga e questi risultati saranno utili non solo per il popolo sovietico ma anche per il movimento comunista nel mondo. Se ciò non avverrà sarà sempre più difficile e non sarà obiettivo, sostenere la superiorità del sistema socialista. Sarebbe da parte dei comunisti un atteggiamento poco dignitoso e non all'altezza della situazione reale.

D'altra parte è impensabile che la riforma in URSS non incontri ostacoli e resistenze. I nostri successi di oggi sarebbero impensabili se in questi 7/8 anni non fossimo stato capaci di superare ostacoli e resistenze.

Una parte di quadri non sosterrà la riforma, permarrà per lungo tempo l'influenza delle abitudini passate ed in URSS la forza dell'inerzia sarà maggiore che in Cina. Sono da più tempo al potere. Noi abbiamo imparato che la questione fondamentale è la linea politica e la responsabilità del gruppo dirigente, perchè se si scaricano le colpe sui quadri intermedi e sugli individui, non si riuscirà a correggere gli errori.

Quando criticammo la Rivoluzione Culturale non dicemmo che la colpa era solo di Mao, ma che era collettiva, anche se sottolineammo che nell'ultimo periodo della sua vita aveva commesso degli errori.

Si deve partire dall'esperienza di tutto il partito durante tutta la sua storia per avere un giusto atteggiamento autocritico e critico.

Io credo che l'ostacolo maggiore per il PCUS e l'URSS stia nella contraddizione fra la politica interna e quella estera.

E' infatti impossibile conciliare l' della crescita economica interna con la ricerca della superiorità militare sugli USA.

Dire come fa l'URSS che bisogna fare fronte all'aggressione dell'imperialismo tenendo testa al riarmo americano è un pretesto, perchè non basta la forza militare per fare ciò.

Certo è sbagliato sottovalutare le necessità di un certo livello difensivo da mantenere. Ma se scoppierà una guerra i fattori che decideranno saranno la giustizia o meno di questa guerra e il potenziale economico dei paesi in guerra.

L'URSS ha sempre messo al primo posto di rafforzare il potenziale militare difensivo e offensivo davanti agli obiettivi dello sviluppo economico e sociale e alla volontà popolare.

A questo punto il compagno Natta ha chiesto a Hu Yaobang se non ritenesse che vi fossero novità nell'attuale politica estera sovietica, soprattutto nel settore della politica degli armamenti. Hu Yaobang ha risposto dicendo di non vedere una determinazione sufficiente.

In generale direi che l'intenzione reale dell'URSS è di non abbassare il livello degli armamenti se ciò non sarà fatto dagli USA.

Non basta chiedere in questo campo reciprocità ed equilibrio, ci vogliono decisioni più vaste, che vadano oltre i negoziati sugli armamenti con gli USA.

Vogliono abbandonare il porto militare in Vietnam? Ritireranno le truppe dall'Afghanistan?

Se non abbandoneranno la posizione strategica occupata nel mondo, difficilmente potranno ridurre le loro spese militari.

Più sarà moderna la loro difesa e più costerà.

Gorbaciov non ha molta esperienza nel campo militare; perciò i capi militari, nel breve periodo, cercheranno di giustificare, con successo, la richiesta di concedere nuove risorse al settore militare.

A questo punto Napolitano ha chiesto ad Hu Yaobang se fosse del parere che l'URSS, sulla base del suo attuale potenziale difensivo ed offensivo, potesse attuare una qualche riduzione unilaterale.

Hu Yaobang ha risposto di sì, dicendo che il territorio sovietico è 1,5 volte più grande di quello americano e facendo un esempio.

C'è una contesa fra URSS e Giappone per alcune isole che non hanno alcun valore strategico ed economico.

8607 0027

In questo modo l'URSS, per una questione di prestigio da grande potenza, suscita il malcontento di 100 milioni di giapponesi. La verità è che fin dai tempi di Stalin l'URSS ha messo al primo posto la potenza militare. In questo modo l'economia è rimasta arretrata e hanno contraddetto la volontà del popolo. Questo non è stato un metodo saggio per combattere l'imperialismo. E' chiaro che gli USA approfittano di questa debolezza. Hanno lanciato l'iniziativa di difesa strategica (SDI) proprio per logorare e trascinare l'URSS in un grande dispendio di risorse. E' stupido cadere in questo tranello americano.

Il gruppo dirigente sovietico non ha le idee molto chiare sull'insieme di questi problemi, ma non escludiamo che nei prossimi anni vi sia una riflessione ed una nuova politica. In questo quadro si colloca il rapporto dell'URSS con la Cina. Il governo sovietico e il PCUS esprimono una volontà seria di sviluppare la cooperazione. A questo proposito la situazione è abbastanza buona. Nel 1986 c'è stato un aumento del 20% dello interscambio.

Nei 5 anni precedenti il volume dell'interscambio era preventivato in 14 miliardi di dollari, ma questa cifra è stata superata.

Prima della mia partenza per l'Europa abbiamo ricevuto due segnali dall'URSS: la proposta di concederci un prestito a tasso basso e la disponibilità a formare imprese miste. Noi esamineremo queste proposte con attenzione e con un atteggiamento positivo.

Non c'è alcuna distensione sui tre ostacoli (Cambogia, Afghanistan, forze militare in Mongolia).

Questa realtà è una minaccia alla sicurezza della Cina e non abbiamo ancora deciso se manterremo la nostra ambasciata in URSS se la situazione attuale dovesse permanere.

Dal 1985 l'URSS invia aerei-spia lungo le nostre coste con una intensità crescente.

Non posso perciò garantire un miglioramento politico fra Cina e URSS.

Noi manterremo una politica estera di pace, indipendente e autonoma.

8607 0028

L'URSS tramite i paesi dell'Europa Orientale ha cercato di sollecitare una solidarietà comune contro l'imperialismo; noi abbiamo risposto che il problema non è solo il "contro" ma il "come". Noi siamo contro la politica espansionistica del capitalismo e dell'imperialismo, ma i comunisti, soprattutto se sono al potere debbono seguire i 5 principi della coesistenza pacifica.

Abbiamo un buon rapporto, dopo un serio lavoro che abbiamo fatto, con l'RDT, l'Ungheria e la Polonia.

Nei colloqui che abbiamo avuto con loro abbiamo detto che rispettiamo completamente la loro autonomia, che rispettiamo il loro rapporto privilegiato con l'URSS e che nel loro rapporto con la Cina, noi facciamo quello che loro vogliono.

Sappiamo che l'URSS condiziona in certa misura il rapporto di questi paesi con noi.

Rapporti Cina/Occidente:

La base di questi rapporti è la coesistenza pacifica. Noi non abbassiamo la vigilanza nei confronti degli USA; siamo contrari alla loro politica di riarmo e di espansione nelle zone d'influenza e queste cose le abbiamo dette apertamente ai dirigenti americani.

Alcuni dirigenti USA ci chiedono perchè mettiamo sullo stesso piano gli USA e L'URSS.

Abbiamo risposto che se non fossimo contrari alla loro politica ci staccheremo dai popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina, e saremmo criticati da tutti i comunisti e i paesi socialisti. Quindi rimarremo fermissimi nel denunciare e nel criticare ogni politica espansionistica.

In secondo luogo gli USA continuano ad avere un atteggiamento non amichevole sulla questione ^{di} Taiwan e sulla riunificazione pacifica della patria cinese.

Con il Giappone la cooperazione è abbastanza buona, ma loro hanno sempre dei dubbi sulle intenzioni cinesi quando la Cina diventerà potente. Abbiamo un deficit di 5 miliardi di dollari nella bilancia commerciale con il Giappone e dobbiamo dire che i giapponesi hanno ^{un} comportamento un pò chiuso al riguardo del trasferimento delle tecnologie.

CINA/EUROPA:

8607 0029

L'Europa Occidentale ha un'economia abbastanza potente e forte. E' superiore a quella americana, ha un livello tecnologico abbastanza avanzato e ha una popolazione di 340 milioni di persone.

Pensiamo che sia utile un coordinamento della politica estera dell'Europa Occidentale e che cresca il suo ruolo politico. Inoltre lo sviluppo della cooperazione con l'Europa è utile alle nostre modernizzazioni.

Fra la Cina e L'Europa non c'è alcuna disputa diretta, anche se siamo consapevoli delle differenze esistenti fra i governi europei e cinese su diversi aspetti della politica internazionale (Sud-Africa, attacco USA alla Libia con la G.B., la questione tedesca con il governo di Bonn etc.....).

Tutti i governi europei vogliono aumentare l'interscambio economico con la Cina, ma con sincerità abbiamo detto loro di non avere una speranza troppo forte. Noi prevediamo un'aumento annuale del 8/9% dell'interscambio fra Europa e Cina.

Nè vogliamo comprare armamenti come ci hanno proposto.

Con il Vaticano non abbiamo rapporti ufficiali. Durante la mia permanenza in Italia ci consegneranno un "memorandum", una nota ufficiale. Se ci saranno, in questa nota, le condizioni di principio necessarie incominceremo il dialogo.

I cattolici in Cina sono circa 3 milioni, prima della religione cattolica vengono in ordine il Buddismo e l'Islamismo.

Noi siamo per la libertà religiosa e per la separazione fra Stato e Chiesa, e guardiamo con attenzione ai due "modelli" di rapporto adottati in Jugoslavia e in Ungheria.

Raffaello De Brasi

Roma, 23 giugno 1986